

Scheda n. 21

Consumo di alcool e mortalità in soggetti di sesso maschile con pregressa malattia cerebrovascolare.

Jackson VA, Sesso HD, Buring JE, Gaziano M. Arch Intern Med 2003; 163: 1189-1193.

Riassunto

Le informazioni, relative a pazienti già affetti da ictus, circa i rischi ed i benefici che possono loro derivare dal consumo di alcool, sono ad oggi insufficienti.

Questo studio si è pertanto proposto di analizzare le correlazioni tra l'assunzione di alcool ed il rischio di mortalità totale e cardiovascolare in uomini con storia di malattia cerebrovascolare pregressa.

La popolazione dello studio era costituita da 112.528 uomini reclutati nell'ambito del Physicians' Health Study, 1.320 dei quali riferivano, all'arruolamento, un pregresso episodio ischemico cerebrale. Questi pazienti hanno fornito dati sul loro consumo di alcool, che è stato classificato in 4 categorie, in base al numero di drinks assunti alla settimana: raramente o nessuno, meno di uno, da 1 a 6, 7 o più (più di uno al giorno). Grazie all'uso di modelli statistici è stato calcolato il rischio relativo di mortalità associata al consumo di alcool, dopo correzione per i fattori di rischio cardiovascolare classici.

Durante il periodo di osservazione, della durata di 4 anni e mezzo, sono stati registrati 369 decessi, 267 dei quali per malattie cardiovascolari. In confronto ai soggetti con storia di ictus con un consumo di alcool quasi nullo, i soggetti con un consumo saltuario-moderato di alcool presentavano un rischio relativo di mortalità che variava da 0,88 a 0,64 ed a 0,71, ed un rischio relativo di mortalità cardiovascolare, rispettivamente, di 0,89, 0,56 e 0,64. Non si osservava una modificazione significativa dei risultati in seguito alla correzione statistica in base al livello dei fattori di rischio cardiovascolare.

Questi dati, che devono essere confermati da ulteriori ricerche, suggeriscono l'esistenza di un'associazione inversa tra l'assunzione da saltuaria a moderata di alcool e il rischio di mortalità totale e cardiovascolare in soggetti di sesso maschile già colpiti da ictus.

Commento

Anche se numerosi studi epidemiologici hanno dimostrato in soggetti cardiopatici l'effetto protettivo del consumo moderato di alcool nei confronti del rischio di incorrere in un ictus (specie se a genesi ischemica), questi dati non sono stati presi ancora in considerazione nella stesura delle linee guida internazionali.

I risultati di questo studio dimostrano una riduzione del rischio di mortalità totale e cardiovascolare rispettivamente del 33 e del 45% tra gli uomini che assumono da 1 a 6 porzioni di alcool alla settimana (drinks) rispetto a coloro che non assumono alcool o lo assumono solo raramente, indipendentemente dalla presenza di altri fattori di rischio cardiovascolare. Inoltre tra i moderati bevitori è stata riscontrata una tendenza alla riduzione del rischio di mortalità per infarto ed ictus.

Questi risultati sono in linea con quelli di altri due studi precedentemente pubblicati, che hanno dimostrato la riduzione del rischio di mortalità per malattie cardiovascolari sia in uomini che in donne già colpiti da ictus, rispettivamente del 50 e del 20%. L'effetto protettivo del consumo moderato di alcool è più marcato per gli uomini con meno di 65 anni e con un indice di massa corporea inferiore a 25, confrontati con il gruppo di riferimento.

L'informazione appare di particolare interesse pratico se si considera che gli eventi cardiovascolari rappresentano la causa della morte nella grande maggioranza dei soggetti con storia di malattia cerebrovascolare. Essa va tuttavia valutata con la necessaria cautela nei soggetti con pregresso ictus a genesi emorragica, tenendo conto che alcuni studi hanno associato elevati livelli di consumo con un aumentato rischio di eventi cerebrovascolari di questa natura (probabilmente a causa dell'effetto deprimente dell'alcool sui livelli plasmatici di alcuni parametri emocoagulativi).